

Sommario

AFFARI & COMMERCIO CON: REPUBBLICA CECA		Tassazione delle persone fisiche	IX
NORMATIVA IMPORT-EXPORT	III	Iva	X
NORMATIVA DEGLI INVESTIMENTI ESTERI	IV	Convenzioni contro le doppie imposizioni	X
Investitori esteri	V	TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE ..	XI
Investitori italiani	V	Know-how	XI
Privatizzazioni	VI	Brevetti	XI
NORMATIVA SOCIETARIA	VI	Design industriale	XI
Costituzione	VII	Design tecnico	XI
Organi sociali	VIII	Marchi di fabbrica	XI
Scioglimento e liquidazione delle società	VIII	Il diritto di utilizzo di un brevetto appartiene all'inventore	XI
SISTEMA FISCALE	IX	SISTEMA VALUTARIO E FINANZIARIO	XI
Tassazione delle persone giuridiche	IX	Il regime valutario	XI
		L'adozione dell'euro	XII

Affari & commercio con: Repubblica Ceca

di Alex Gilardini (*)

Normativa import-export

Dopo la rivoluzione di «velluto» la Repubblica Ceca è diventata un mercato praticamente aperto nel quale **non esistono restrizioni alle esportazioni**. Esistono soltanto alcune misure di regolamentazione delle importazioni allo scopo di tutelare **la salute e la sicurezza** dei consumatori, nonché **l'ambiente e il patrimonio culturale**. Le importazioni sono gravate di dazi doganali che vengono calcolati secondo il paese di origine e la natura dei beni importati. Oltre a ciò i beni importati sono soggetti all'Iva e, per alcuni tipi di merci, anche all'imposta sui consumi.

Ai fini dei dazi doganali le merci sono classificate secondo la nomenclatura combinata dell'Unione europea.

In data 1° luglio 1996, la Repubblica Ceca aderì alla convenzione Ue/Efta sulla procedura comune di transito ed alla convenzione sul Sad (Single Administrative Document). L'obiettivo di entrambe le convenzioni è la facilitazione della procedura di transito per mezzo di un sistema di riconoscimento reciproco di dichiarazioni doganali rilasciate su modelli Sad, nonché attraverso un sistema reciproco di riconoscimento di garanzie imposte nel paese di esportazione e comprendente possibili dazi doganali.

Le 2 convenzioni a cui hanno aderito oltre alla Repubblica Ceca anche la Polonia, l'Ungheria e la Slovacchia dispongono principalmente in merito alle procedure inerenti al **trasporto su ruota** e in una versione semplificata al **trasporto su rotaia, mare ed aria**. Le convenzioni non si applicano al trasporto postale e di persone.

Beni trasportati entro i territori delle parti delle convenzioni sono soggetti ad una congiunta procedura di trasporto, allo stesso modo tutte le documentazioni Sad e le garanzie (di norma nella forma di una garanzia bancaria) sono rilasciate solo nel primo paese essendo valide al confine di tutti gli altri paesi parti delle convenzioni in questione. I documenti emessi sono validi fino al momento in cui i beni vengano trasportati al paese di destinazione. Quando i beni sono trasferiti attraverso le frontiere doganali è emesso solamente **un certificato di transito di confine**, i documenti Sad sono, infatti, riconosciuti. Il Sad include una dichiarazione di

valore doganale e un certificato di origine e contiene domande concernenti i beni, l'importatore, il luogo di origine ed il metodo di pagamento. È anche richiesta una **fattura originale** o una **fattura pro-forma**.

Il vantaggio di una procedura semplificata è che il numero di documenti necessari e la somma di denaro richiesta quale garanzia doganale sono minimizzati. Il tempo stesso speso per le formalità doganali viene sostanzialmente ridotto.

Lo sdoganamento delle merci viene effettuato dietro la presentazione dei seguenti documenti:

- fattura commerciale (oppure fattura pro-forma o lista delle merci);
- certificato di origine della merce (eur 1). Non è obbligatorio, ma per i beni provenienti dai paesi membri dell'Unione europea è raccomandato al fine di consentire l'applicazione delle tariffe doganali preferenziali; deve essere autenticato dall'autorità doganale del paese esportatore e compilato dal trasportatore;
- documento di trasporto;
- certificati veterinari e fito-sanitari per le merci che li richiedono.

Come membro del Wto la Repubblica Ceca si conforma al **sistema tariffario obbligatorio** stabilito dal Gatt, pertanto sulle importazioni da altri paesi viene garantita l'applicazione della **clausola della nazione più favorita** (salvo per quei paesi in cui accordi bilaterali abbiano previsto aliquote più vantaggiose).

La tariffa doganale può essere **generale** o **contrattuale**. La tariffa generale, solitamente più alta della tariffa contrattuale, si applica a quelle merci il cui paese di origine non sia identificabile o col quale non esistano accordi preferenziali.

I dazi doganali vengono calcolati in percentuale sul valore

Nota:

(*) *Avvocato; Professor in International Business, Hiba, Higher Institute of Business Administration, Damasco, Siria; Dottore di Ricerca in Diritto Comparato, Università degli Studi di Torino; LL.M. in American Law, Boston University School of Law; www.alexgilardini.it.*

complessivo delle merci rese Fob (Free On Board), vale a dire escluse le spese di nolo e di assicurazione.

Il Governo ceco aveva previsto una totale abolizione dei dazi doganali entro il 1° gennaio 2001, ma ad oggi si registra soltanto una revisione delle tariffe e dei contingenti di importazione.

Il regime di importazione temporanea prevede la **totale o parziale esenzione** dai dazi doganali. Sul documento di autorizzazione, rilasciato dall'ufficio doganale, deve essere riportato il periodo consentito per il mantenimento della merce in tale regime. A richiesta tale periodo può essere prolungato ma non deve superare in ogni caso i 2 anni dall'emissione dell'autorizzazione.

I campioni in regime di libera circolazione sono esenti dai dazi, a condizione che il loro valore non superi le 200 corone ceche.

Normativa degli investimenti esteri

Fino al 1998 il flusso degli investimenti esteri nella Repubblica Ceca aveva conosciuto un andamento mediamente inferiore rispetto a quello registrato in altri paesi dell'Europa orientale, quali la Polonia o l'Ungheria. Ciò era dovuto in larga misura al fatto che il Governo aveva sopravvalutato il richiamo attribuito alla propria tradizione industriale, alla stabilità politica, a un sistema infrastrutturale superiore a quello degli altri suoi concorrenti centro-orientali e non si era quindi preoccupato di varare una normativa di incentivi. Soltanto a partire dal 1998 la Repubblica Ceca, nella necessità di attrarre nuovi capitali al fine di produrre nel suo sistema industriale quel miglioramento imposto dalla concorrenza dell'economia occidentale, si risolse ad approvare un pacchetto di norme volte all'incremento degli investimenti esteri. La legge 72/00, in vigore dal 1° maggio 2000, ha reso poi più efficace ancora il pacchetto di **agevolazioni per gli investitori** varato nel 1998. In breve gli strumenti di agevolazioni da ricordare sono:

- esenzione dal pagamento della tassa sul reddito delle imprese per 10 anni;
- esenzione dal pagamento dei dazi doganali sulle importazioni delle nuove tecnologie;
- contributi per la creazione di nuovi posti di lavoro;
- contributi per la riqualificazione professionale del personale.

Un'ulteriore agevolazione è poi diretta alla creazione di parchi industriali. A questo riguardo sono stati approntati in 45 località circa 600 ettari di terreni da destinarsi a prezzi ridotti ad investitori locali o esteri. Ai comuni verranno anche erogati contributi destinati al finanziamento delle infrastrut-

ture necessarie. I terreni di proprietà dello Stato potranno inoltre essere ceduti al prezzo di terreno agricolo.

Le richieste per le agevolazioni devono essere inoltrate al Ministero dell'Industria e del Commercio tramite la Czechinvest, l'agenzia ceca per gli investimenti.

Gli effetti positivi di tali provvedimenti possono essere testimoniati dai dati del primo semestre 2002 che indicano in 5,4 miliardi di dollari il valore degli investimenti esteri contro i 2,3 miliardi di dollari dello stesso periodo dell'anno precedente. Alto è il ruolo strategico rivestito dagli investimenti esteri per l'economia ceca.

Secondo la Czechinvest, il flusso degli investimenti esteri diretti ha raggiunto, tra il 1990 e il primo semestre del 2002, la ragguardevole somma di 29,3 miliardi di dollari. La loro distribuzione settoriale vede al primo posto i **trasporti** seguiti dalle **telecomunicazioni**; grande incremento hanno avuto negli ultimi anni gli investimenti nel commercio e nei servizi, prova dello **straordinario sviluppo della grande distribuzione** promosso da alcuni colossi internazionali.

Per gli investitori internazionali la Repubblica Ceca è diventata una delle aree più interessanti, e le ragioni sono molteplici. La prima è che il mercato del lavoro risulta essere **molto vantaggioso**. A parità di qualifica e di livello di istruzione il salario medio risulta essere più basso rispetto agli altri paesi industrializzati. Particolarmente evidente è lo **scarto retributivo** per le posizioni manageriali, ma anche le specializzazioni più modeste godono ancora di notevoli vantaggi. A questo vanno ad aggiungersi la **flessibilità** del mercato del lavoro e la **ridotta pressione fiscale sulle imprese** che consentono di produrre a costi sicuramente molto convenienti. Il paese poi offre maggiori garanzie di stabilità rispetto ad aree del mondo, quali le regioni sudamericane, giudicate più turbolente. E se il mercato interno, a causa della sua limitatezza, non può essere particolarmente appetibile per i colossi internazionali è sufficiente volgere lo sguardo ad est per incontrare i grandi mercati della Russia e della Ucraina con i loro quasi 200 milioni di abitanti.

Se l'economia ceca è riuscita, nonostante l'incompleta privatizzazione, la rallentata ristrutturazione industriale, la complicata burocrazia, a conservare nella difficile congiuntura internazionale un buon livello competitivo lo deve proprio allo **sviluppo degli investimenti esteri**.

La legge sugli incentivi rimarrà in vigore dunque anche per il prossimo futuro. Ci sarà soltanto un cambiamento tecnico riguardante le operazioni che dovranno di volta in volta essere notificate a Bruxelles. Una novità molto importante invece riguarderà l'**estensione degli incentivi** anche all'ampliamento di operazioni già esistenti, con soglie di investimento più basse; mentre prima erano soltanto riservati a investimenti *greenfield* (*ex novo*).

Investitori esteri

Il primo posto tra i paesi investitori nella Repubblica Ceca è tenuto dalla Germania, seguito da Francia, Olanda ed Austria.

La conoscenza del mercato ceco favorita dalla vicinanza geografica ha consentito alla Germania di ottenere l'ambito primato. Artefici del successo sono state indubbiamente alcune acquisizioni conseguite in settori tradizionali come quello dei **trasporti** (gli investimenti della Volkswagen nella fabbrica di automobili Skoda), nell'**industria elettronica** e delle **apparecchiature tecnologiche**; la riduzione della propria quota di partecipazione da parte dello Stato ceco nella Transgas, la società che si occupa dell'importazione e della distribuzione del gas, ha poi consentito alla tedesca Rwe un'acquisizione che ammonta a ben 3,7 miliardi di dollari. Gli investimenti francesi si sono concentrati maggiormente nel settore bancario con l'acquisizione della Komerční banka da parte della Société Générale; l'Olanda deve alla Philips che ha costruito un nuovo stabilimento, nonché alla fabbrica **elettronica** Draka e alla fabbrica di **ingegneria di precisione** Vitatron la sua terza piazza; l'Austria ha privilegiato i materiali da costruzione con l'Orsil; mentre gli Usa con la Ford, la Ibm, la Tyco Electronics, la Arrow si sono indirizzati maggiormente verso i settori degli autoveicoli e degli articoli medici e dell'information technology. A dicembre 2001 è partito il grande progetto del nuovo stabilimento Toyota-Peugeot-Citroen a Kolin. L'investimento ammonta ad 1 miliardo e mezzo di euro e la nuova società, denominata TPCA, realizzerà una vettura da inserire nel segmento delle utilitarie ma con buona abitabilità per 4 passeggeri, adatta alla città ma anche ai lunghi viaggi. I prezzi, assicurano alla TPCA, saranno fra i più economici del segmento. Lo stabilimento occuperà 3.000 persone con una produzione di 300.000 vetture all'anno. Nel gennaio del 2005 Peugeot, Citroën, e Toyota Motor Corporation hanno annunciato che, dopo anni di positiva collaborazione, sono prossime a finalizzare il frutto del loro programma congiunto volto a progettare, sviluppare e produrre 3 inedite auto compatte nello stabilimento ceco: Peugeot 107, Citroen C1, Toyota Aygo.

Investitori italiani

Nella classifica degli investimenti esteri in Repubblica Ceca l'Italia si colloca soltanto intorno alla decima posizione. Ma questa modesta collocazione non deve trarre in inganno sui reali flussi di capitali italiani poiché importanti gruppi nostrani operano talvolta attraverso le loro finanziarie con sede in altri paesi europei. Valga per tutti l'esempio della Ferrero che ha agito sul mercato ceco attraverso la sua filiale lussemburghese o della Mattoni acque minerali che opera dai Paesi Bassi.

Ad oggi le aziende italiane che più hanno investito sul mercato ceco sono rappresentate dall'Agip che possiede una partecipazione nelle raffinerie ceche e gestisce una buona rete di distributori, dalla Marzotto con il suo stabilimento a Brno, dalla Marconi per gli impianti di telecomunicazioni, dalla Stet per la telefonia mobile. La Fiamm Spa ha acquisito l'unico produttore di batterie per auto Akuma; con un investimento pari a 18 milioni di dollari il gruppo Radici sta procedendo alla costruzione di un nuovo stabilimento per la produzione di filati; 26 milioni di dollari è l'investimento della filiale italiana del gruppo americano Hayes-Lemmerz nella costruzione del nuovo stabilimento per la produzione di cerchioni pressofusi. Nel settore del vetro è stata costituita una **joint-venture** per la produzione di mattoni in vetro tra la Spa Fidenza Vetroarredo e la Vitrablok, un'altra joint-venture per la produzione di vetri artistici è nata tra la Barovier & Toso Vetriere artistiche di Murano e la Srl Bag. Con un investimento di 4 milioni di dollari la Beghelli Spa ha acquisito il 90% delle azioni della Elplast produttore di apparecchi di illuminazione.

Nella città di Podborany nella Boemia del Nord la Candy elettrodomestici Spa ha ultimato la costruzione di uno stabilimento per la produzione di frigoriferi. Lo stabilimento produttivo, costruito in un paio d'anni, si trova a non più di 70 km dal confine tedesco. Questa contiguità, affermano i suoi amministratori, ne fa praticamente una «fabbrica tedesca», ma **beneficiaria degli incentivi** concessi dal Governo ceco costituiti **dall'azzeramento della tassa sugli utili** per 10 anni e da **sgravi contributivi** all'assunzione di manodopera. Si calcola che per il totale completamento l'investimento dovrebbe aggirarsi sui 200 milioni di dollari. A pieno regime l'impianto dovrebbe sfornare 800 mila frigoriferi all'anno con un impiego di manodopera di 600 unità.

Occorre ricordare che questi grossi investimenti effettuati dai grandi gruppi spingono sovente i loro sub-fornitori a seguirli.

Altro notevole investimento è quello previsto dalla società Grandi Stazioni (Fs, Caltagirone, Benetton, Pirelli) che si è aggiudicata la gara indetta dalle Ferrovie ceche per la **ristrutturazione e gestione** degli spazi presso le stazioni ferroviarie di Praga centrale, Karlovy Vary e Mariánské Lázně. Il progetto prevede la ristrutturazione delle 3 stazioni e la realizzazione di un centinaio di negozi e impianti per la ristorazione. L'investimento ammonta a circa 26 milioni di euro e la durata dei lavori è prevista intorno ai 36 mesi. La consegna è fissata quindi per il 2006. Secondo gli accordi la società Grandi Stazioni avrà la gestione di **tutti gli spazi delle stazioni** per i prossimi **30 anni**.

Per quanto riguarda il credito un grosso investimento è stato promosso dall'Unicredit con l'acquisizione dell'85,16%

della Zivnostenka Banka, una delle principali banche commerciali ceche; Intesabci ha acquistato invece la Vub Bank slovacca ma con numerosi sportelli anche nella Repubblica Ceca. La convenienza a investire in questo settore è confermata dalla notizia dell'acquisto da parte della Invesmartbv, una società che non opera nel settore del credito ma della finanza, della Union Banka, la quarta banca ceca per dimensioni.

In un incontro avvenuto nei mesi scorsi a Roma tra i funzionari della Bers e della Confindustria sono stati presi accordi per aiutare le medie imprese italiane a giocare un ruolo importante nella **trasformazione delle economie** dei paesi dell'Europa centro-orientale.

L'intesa con la Confindustria è diretta a far conoscere, attraverso una serie di seminari, i servizi che la Bers è in grado di offrire alle imprese e rendere più facile quindi l'approccio all'insieme dei finanziamenti ai quali le stesse possono accedere per l'espansione della propria attività nella Repubblica Ceca e più in generale nei paesi dell'Est europeo.

Anche l'Enel e Autostrade hanno avuto ultimamente incontri con la Bers per operazioni dirette nel settore delle *utilities*.

L'espansione a Est delle banche quali Unicredito e Intesabci è sicuramente in grado di dare un maggior sostegno alle aziende italiane che su quei mercati sanno di poter giocare una carta determinante per lo sviluppo delle stesse economie.

Privatizzazioni

Nella Cecoslovacchia ancora unita, il processo di privatizzazione, varato con la legge 427 del 1990, avente ad oggetto la cosiddetta «piccola privatizzazione», è proseguito con la legge 26 febbraio 1991 avente ad oggetto la «grande privatizzazione» è proceduto dapprima con speditezza: grazie al ricorso a diverse tecniche di trasferimento delle imprese, il Governo cecoslovacco è riuscito in un breve arco di tempo a porre in mano privata una consistente quantità di risorse già in mano statale.

Da notare che la grande privatizzazione (emendata nel febbraio del 1992, al fine di includere nei piani di privatizzazione di impresa aspetti di tutela dell'ambiente), il progetto di privatizzazione di un'impresa di Stato, elaborato con il beneplacito del Ministero di settore dal quale l'impresa era controllata ed elaborato dal Ministero per la privatizzazione conduce alla **cessione delle quote** (o dei beni materiali costituenti l'azienda) al Fondo ceco per la proprietà nazionale, al quale è affidato il compito di curare la collocazione dell'impresa sul mercato.

La successiva divisione della Federazione in 2 entità statali

sovrane (1° gennaio 1993) ha creato una serie di ostacoli al completamento del programma di privatizzazione. La separazione delle 2 Repubbliche federate ha anche significato **separazione** nella metodologia della conduzione della privatizzazione; la Repubblica Ceca ha infatti mantenuto il favore per il sistema della distribuzione di quote di partecipazione al pubblico attraverso *coupons* ceduti a tutti i cittadini maggiorenne interessati.

Sempre in base alla legge sulla grande privatizzazione del 1991, ogni cittadino ceco maggiorenne, ha titolo per acquistare un *carney* di coupons e successivamente di **scambiare** tali titoli sia con azioni di alcune società ceche sia con azioni emesse da fondi privati di investimento. Le 1.500 imprese oggetto del programma di privatizzazione attraverso i coupons sono dapprima state trasformate in società commerciali e successivamente la maggioranza delle loro azioni è stata offerta ad unica asta pubblica; contemporaneamente 400 nuovi fondi di investimento, creati da privati grazie ad una permissiva normativa ed in competizione nei confronti dei detentori dei coupons, si sono aggiudicati il 72% del totale dei coupons in circolazione, potendo di conseguenza acquisire il 63% delle partecipazioni nelle imprese presentate per la privatizzazione.

Normativa societaria

Nella Repubblica Ceca il nuovo Codice di commercio entrato in vigore il 1° gennaio 1992 contiene nel suo Libro II, un insieme dettagliato di **regole portanti in materia societaria**, sulla società per azioni (parr. 154-220), sulla società a responsabilità limitata (parr. 105-153), sulla società a responsabilità illimitata (parr. 76-92, modellata sulla tedesca offene Handelsgesellschaft) e sulla società in accomandita semplice (parr. 93-104). Il modello di riferimento permane quello austro-germanico, mediati dai testi ceco del 1863 e slovacco del 1875, che tra l'altro ignora la società in accomandita per azioni e regola la società occulta (cfr. parr. 230-237 HGB tedesco e parr. 335-342 HGB austriaco con i parr. 673-681 del codice ceco che tratta la materia nella parte dedicata ai contratti). Indicativo è il caso della Srl unipersonale, divenuto modello forte in gran parte dell'area (Repubblica Ceca, Slovacca, Polonia, Ungheria, Albania) sia in ragione del prestigio del modello europeo, sia dell'esigenze specifiche della privatizzazione, che vedono di frequente il fisco quale **unico soggetto fondatore** di nuove entità commerciali che subentrano in luogo delle vecchie imprese di Stato.

La procedura da seguire per la **costituzione di una società** nella Repubblica Ceca è la seguente:

- stipulazione del contratto societario;
- richiesta della licenza o concessione per lo svolgimento

di attività imprenditoriali all'Ufficio mestieri. Tale licenza può essere rilasciata sia a persone fisiche, sia a persone giuridiche. L'imprenditore, oltre ad alcuni requisiti quali, la maggiore età, la capacità legale ecc. dovrà sostenere un **esame** per dimostrare la conoscenza della lingua ceca. Per le persone giuridiche, la licenza verrà concessa se uno degli organi della società od un suo membro possiede tutti i requisiti richiesti oltre alla conoscenza della lingua ceca;

■ anche i cittadini stranieri possono ricoprire cariche societarie, ma solo se in possesso del **permesso di soggiorno di durata annuale** con possibilità di rinnovo. I permessi vengono rilasciati dalle autorità diplomatiche e consolari ceche. La richiesta deve essere corredata da estratto del registro criminale ceco, documento attestante lo scopo della richiesta, contratto d'affitto comprovante la residenza nella Repubblica Ceca, documento comprovante la capacità di auto-sostentamento, copia della stipula di assicurazione sanitaria in Repubblica Ceca, fedina penale del paese di origine e passaporto valido;

■ deposito del capitale sociale;

■ presentazione della richiesta per l'iscrizione della società nel Registro commerciale presso i tribunali regionali.

Nel corso del 2000 è stato approvato dal Senato un nuovo emendamento del Codice commerciale ceco che è entrato in vigore nella seconda metà del 2001, esso ha introdotto importanti novità in ambito societario. L'emendamento si compone di una **disciplina generale**, valida per tutti i tipi di società, ed una **disciplina specifica** per ogni tipo di società in essere. Esso può essere considerato come una vera e propria «ri-codificazione» mirante a favorire l'**armonizzazione della legislazione ceca** con quella Ue.

Tra le disposizioni di carattere generale, rientra quella che prevede che la denominazione di una società iscritta nel Registro commerciale, non debba essere confondibile con quella di un'altra società già registrata.

Per quanto riguarda i conferimenti in natura: ogni conferimento deve essere funzionale all'attività commerciale svolta ed il suo valore economico deve essere determinabile. Ogni conferimento deve essere valutato da un esperto nominato dal tribunale, e se il valore del conferimento è superiore ai 10 milioni di corone ceche (Czk) (330.000 euro) ovvero sia rappresentato da un rapporto di *know-how*, deve essere valutato da 2 esperti nominati dal tribunale.

Altra regola comune a tutte le forme societarie è quella relativa alla **cessazione della partecipazione** di un socio alla società per motivi diversi dal trasferimento delle proprie quote, egli avrà infatti diritto alla **liquidazione della propria quota sociale** calcolata in proporzione alla sua partecipazione al capitale netto.

Costituzione

La società in nome collettivo

È composta da 2 o più soci, di solito persone fisiche. Essi rispondono illimitatamente delle obbligazioni sociali e con il proprio patrimonio personale per i debiti verso i terzi, anche nel caso di obbligazioni contratte da 1 solo dei soci (artt. 76 e 92e)). Tra le novità inserite nel nuovo Codice commerciale, una tra le più importanti riguarda, la possibilità per la società di intentare un'azione giudiziaria per ottenere l'esclusione del socio che abbia violato in modo grave i propri **obblighi sociali**.

Società in accomandita semplice

È una società composta da 2 o più soci, il cui scopo è **condurre un'attività commerciale**. È caratterizzata dalla presenza di 2 categorie di soci: accomandanti e accomandatari. Il socio accomandatario (Komplementar), risponde dei debiti contratti dalla società verso i terzi con tutto il suo patrimonio, il socio accomandante risponde solo nei limiti del proprio conferimento. L'ammontare minimo del conferimento per i soci accomandatari è di 5.000 corone ceche.

La modifica dell'atto costitutivo deve avvenire tramite **delibera** della maggioranza dei soci accomandanti congiuntamente con i soci accomandatari.

Società cooperativa

La società cooperativa è composta da un numero di soci illimitato, tuttavia, non può avere meno di 5 membri, se sono persone fisiche o, meno di 2, se sono entità giuridiche. Essa è costituita allo scopo di **gestire un'attività commerciale o soddisfare bisogni** economici, sociali o di altra natura dei suoi associati (cooperativa di abitazione, manifatturiera, agricola ecc.).

I soci non rispondono delle obbligazioni contratte dalla cooperativa nei confronti dei terzi.

Società a responsabilità limitata

È un tipo di società che può essere costituita da un minimo di 1 solo socio ad un massimo di 50 soci. Se la società è costituita da 1 unico socio, questo non può essere socio fondatore unico, né unico socio di un'altra società, né socio unico in più di 3 società a responsabilità limitata. Ciascuno risponde delle obbligazioni contratte dalla società **solo nei limiti del proprio conferimento**.

Con la riforma del 2001 si è innalzato il valore minimo del capitale sociale da 100.000 a 200.000 corone (pari ad euro 6.667) ed il valore della partecipazione del singolo socio non può essere inferiore a 20.000 corone (pari ad euro 667).

Se la società è costituita da una sola persona fisica, il capi-

tale deve essere versato per intero, diversamente, per ottenere l'iscrizione nel Registro commerciale, dovrà essere versato almeno il 30% del valore del capitale sociale.

Società per azioni

La società per azioni può essere costituita da 1 unico socio, se è persona giuridica, altrimenti da 2 o più soci se si tratta di persone fisiche.

Esse hanno come scopo, quello di svolgere un'attività commerciale, ma possono intraprendere anche altri tipi di attività.

Il valore del capitale sociale è stato elevato dopo la riforma del 2001 da 1 a 2 milioni di corone (pari ad euro 66.700), e nel caso di costituzione per pubblica sottoscrizione, il limite è stato innalzato a 20 milioni di Czk (pari ad euro 667.00).

In conformità con la legge sui titoli, il possessore delle azioni, può partecipare alla gestione della società (diritto esercitato nell'assemblea generale) e partecipare agli utili e ai residui derivanti dalla liquidazione della società, in caso di scioglimento della stessa.

La riforma del 2001 riconosce la validità di 2 soli tipi di azioni: le azioni ordinarie e le azioni privilegiate. Essa prevede altresì un regime per la **tutela degli azionisti di minoranza** molto più rigido, vengono infatti **proibite le distribuzioni occulte** di utili ed i trasferimenti gratuiti agli azionisti di attivi patrimoniali.

È anche richiesta l'approvazione del Collegio sindacale per gli atti legali che prevedono **l'acquisizione o la liquidazione** di beni patrimoniali di valore superiore ad 1/3 del capitale netto.

Organi sociali

Gli organi della società a responsabilità limitata sono:

- l'assemblea generale;
- l'amministratore/i nominato dall'assemblea generale;
- il comitato di controllo.

L'assemblea generale può prendere decisioni riguardanti le questioni interne della società. Le decisioni vengono assunte a maggioranza semplice, salvo diverse previsioni statutarie. Il *quorum* per le riunioni dell'assemblea generale si raggiunge quando i membri presenti detengano almeno il 50% di tutti i voti (naturalmente ogni membro deve avere diritto ad 1 voto ogni 1.000 corone versate nel capitale sociale).

Essa è la **forma societaria più diffusa**, sia per semplicità di costituzione sia perché garantisce una maggiore **autonomia organizzativa**, visto che la costituzione di un Consiglio di amministrazione e di un Collegio sindacale consono espressamente richiesti dalla legge.

Gli organi della società per azioni sono:

- l'assemblea generale;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Collegio sindacale.

Assemblea generale

Il quorum stabilito per le riunioni dell'assemblea generale viene raggiunto con la presenza di tanti azionisti che rappresentino almeno il **30% del capitale sociale**.

L'unica eccezione riguarda le decisioni in materia di modifica dello statuto, di diminuzioni e aumenti di capitale sociale, di cessazione dell'attività (maggioranza di 2/3), in tali casi l'assemblea delibera a **maggioranza semplice**.

Il Consiglio di amministrazione

È composto da almeno 3 membri ed è eletto dall'assemblea degli azionisti per un periodo massimo di 5 anni. Nel caso di società con un solo socio, il Consiglio di amministrazione può essere costituito da 1 unico socio.

Il Collegio sindacale

È l'organo di controllo della società, era originariamente composto da almeno 3 membri eletti dall'assemblea. La nuova normativa stabilisce che il nuovo numero dei membri debba essere divisibile per 3 e che le restrizioni relative alle scadenze del mandato non si applichino più al Collegio nel suo complesso, ma valgono **solo per i singoli membri**.

Nelle società con più di 50 dipendenti, 1/3 dei membri del Collegio deve essere eletto dai dipendenti.

Le regole per l'elezione dei rappresentanti dei lavoratori del Collegio sindacale devono essere approvate dal Consiglio di amministrazione e dalle associazioni sindacali.

Le decisioni vengono prese a maggioranza semplice, salvo che lo statuto richieda una maggioranza diversa. La maggioranza è calcolata tenendo conto del numero totale dei membri del Collegio sindacale e non di quelli presenti in assemblea.

Scioglimento e liquidazione delle società

L'estinzione delle società può avvenire:

- per raggiungimento dello scopo sociale;
- per decorso del termine;
- per decisione dell'assemblea dei soci.

Precede allo scioglimento, la fase di liquidazione. Il liquidatore è nominato dall'assemblea e può essere scelto fra soci e non. Nei casi di insolvenza successiva dichiarazione di fallimento, il liquidatore viene nominato dal tribunale commerciale.

Tale disciplina è stata sottoposta nel 2001 ad un'ampia modifica da parte del Parlamento ceco.

Il tribunale ha il potere di **sciogliere e liquidare**, su richiesta dell'autorità statale o di un soggetto che abbia un interesse giuridico, una società incapace di svolgere la propria attività a causa di conflitti insanabili tra i soci. In presenza di condizioni specifiche, il tribunale può provvedere allo scioglimento **senza la successiva liquidazione**.

Inoltre il tribunale può stabilire il trasferimento dei beni di detta società, inclusi i **diritti ed i doveri** connessi ai rapporti col personale ad uno dei soci che abbia un ufficio registrato o risieda in Repubblica Ceca. Se alcune quote sociali, sono state date in **pegno**, tale ordine di trasferimento può essere eseguito solo se il creditore risulti sufficientemente tutelato.

Sistema fiscale

Nel 1993 è stato introdotto nella Repubblica Ceca un **sistema tributario revisionato**, che continua ad essere modificato ed emendato.

Oltre alla fondamentale legislazione tributaria, spesso vengono approvate e pubblicate separatamente regolamentazioni e spiegazioni chiarificatrici.

Non esistono più speciali concessioni per le attività che hanno a che fare con investitori stranieri, i quali vengono generalmente **tassati come locali**.

Trattandosi di un sistema molto recente, esistono ancora alcuni punti particolarmente complessi e non ben definiti.

Fanno parte del sistema fiscale fondamentale le seguenti imposte:

- imposte sul reddito delle persone giuridiche;
- imposte sul reddito delle persone fisiche;
- imposte sul valore aggiunto.

Tassazione delle persone giuridiche

L'imposta è applicabile a tutti i profitti che derivano da ogni tipo di attività e da ogni cessione di proprietà, salvo ove è diversamente stipulato.

Gli enti legali con sede nella Repubblica Ceca sono tassati sul reddito prodotto nella nazione in aggiunta a quello proveniente dall'estero. Gli enti la cui sede centrale non si trova nella Repubblica Ceca sono tassati **solo sul reddito prodotto all'interno del territorio ceco**.

Sono esenti da imposte alcune entrate degli enti *non profit*, gli interessi da *bot* e i redditi derivati da alcune attività finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente.

La tassa non viene applicata ai redditi acquisiti ereditariamente, alle donazioni di beni mobili o immobili ed in alcuni casi ai diritti di proprietà, esclusi i redditi che da esse derivano.

Aliquote

L'aliquota di imposta per il reddito delle imprese nel 2004 era pari al 28%. Nel 2005, è stata pari al 26%. Nel 2006, detta aliquota scenderà al 24%.

Riguardo alle persone fisiche si applica un'aliquota minima del 15% fino ad un'aliquota massima del 32%.

Per i fondi pensionistici l'aliquota è pari al 15%. Per i fondi di investimento, l'aliquota è pari al 5%.

Altre aliquote sono: 15% per i dividendi e gli interessi; 25% per le royalty, le imposte sui servizi, e i pagamenti per operazioni di *leasing* operativo: 1% per i pagamenti per operazioni di *leasing* finanziario.

Deduzioni

La legge prevede la deducibilità dal reddito sia per i costi inerenti **l'attività esercitata** tra i quali:

- gli ammortamenti dei beni materiali ed immateriali;
- i premi assicurativi solo se connessi all'attività aziendale;
- accantonamenti a fondi rischi e spese future, quando sono previsti dalla legge;
- le imposte sui beni immobili e sui trasporti; sia inerenti alle **donazioni effettuate** verso le municipalità, gli enti locali e pubblici, senza finalità di lucro nella misura del 2% del valore dei beni donati.

I casi nei quali **la deducibilità viene esclusa** sono:

- i costi di acquisto e relativi ammortamenti, delle immobilizzazioni immateriali;
- costi di acquisto delle immobilizzazioni materiali;
- le spese per la modifica dell'atto costitutivo;
- i costi di acquisto di titoli.

La legge stabilisce alcuni periodi di ammortamento per i beni strumentali:

- 4 anni per *computer* ed automobili;
- 8 anni per i camion;
- 45 anni per gli edifici e le strutture.

Con l'acquisto di nuovi macchinari e di altri articoli (specificati dalla legge) è possibile dedurre il 10% dei costi dall'imponibile durante l'anno in cui vengono acquistati.

Una deduzione del 15% dal costo d'acquisto è applicabile a specifico equipaggiamento ecologico.

Le **deduzioni** riguardano, fra l'altro, anche:

- i premi assicurativi pagati dal contribuente, laddove collegati con redditi soggetti a tassazione;
- tasse sui beni immobili e tasse stradali.

Tassazione delle persone fisiche

Riguarda le persone residenti permanentemente o regolarmente nella Repubblica Ceca. La tassa viene applicata ai redditi provenienti **sia dall'estero che dal territorio nazionale**.

Le persone che non risiedono nella Repubblica Ceca sono soggette a tale tassazione **solo** per i redditi provenienti da fonti localizzate sul territorio ceco.

Ciò vale anche per i contribuenti che usufruiscono dell'accordo internazionale finalizzato ad evitare la doppia imposizione fiscale, per coloro che sono domiciliati all'estero e forniscono assistenza professionale a soggetti residenti nella Repubblica Ceca e per coloro che sono sul territorio ceco per fornire assistenza professionale.

Sono esentati fino a 120.000 corone ceche le pensioni annuali ed i pagamenti di indennità. Inoltre sono esenti da tassazione **tutti i risarcimenti delle assicurazioni**.

Il reddito è tassato progressivamente, partendo dal 15% per lo scaglione più basso ed arrivando al 40% per quello più alto.

Per i non residenti e gli enti legali le entrate provenienti dal territorio ceco sono soggette anche ad una ritenuta alla fonte pari all'1% per i pagamenti di *leasing* e del 25% per le categorie quali consulenze aziendali, royalty, locazioni, licenze, redditi da attività indipendenti, laddove non sia applicabile la legge che evita la doppia imposizione fiscale. Sono esenti da tassazione i guadagni provenienti dalla vendita della maggior parte del patrimonio sociale se tali beni sono stati tenuti per un lasso di tempo che può variare da 3 mesi per quanto riguarda le obbligazioni ed azioni di una società commerciale e più di 5 per le proprietà immobiliari.

Il Governo ceco ha approvato il 23 giugno 2005 la proposta di **riduzione dell'imposta sui redditi**. Le modifiche più importanti riguardano l'imposta sui redditi delle persone fisiche. L'emendamento dovrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2006. Concretamente si tratta delle seguenti misure:

1. **ampliamento del primo livello fiscale** e riduzione dell'aliquota di imposta sui redditi delle persone fisiche nel primo e secondo livello (dal 15 al 12%, rispettivamente dal 20 al 19%);
2. **sostituzione della parte esente della base imponibile** con lo sconto di imposta; questa misura garantisce che ogni contribuente goda dello stesso vantaggio fiscale senza riguardo all'ammontare dei propri redditi;
3. **aumento dell'importo percentuale** di costi deducibili *una-tantum*, e questo in un ammontare fisso del 50% dei redditi; l'aumento dell'importo *una-tantum* riguarderà sia l'attività imprenditoriale delle persone fisiche che le rendite degli affitti;
4. **supporto fiscale** per l'acquisto dei registratori di cassa con la detrazione di metà del prezzo di acquisto della cassa dalla base imponibile.

Dal 1° luglio 2007, inoltre, ogni vendita di valore superiore

alle 50 corone dovrà essere accompagnata da una **ricevuta fiscale**, sia questa emessa da registratore di cassa o compilata a mano. L'obbligo riguarda i piccoli imprenditori. Lo scontrino rilasciato dovrà contenere una numerazione fiscale, i dati dell'azienda (partita Iva) e l'ammontare della spesa. Fino ad ora il rilascio della ricevuta era facoltativo e doveva essere richiesto dal cliente.

La Camera ceca ha, inoltre, approvato un emendamento alla legge sull'imposta immobiliare. Si tratta dei casi nei quali l'affittuario ha in affitto dei terreni da più proprietari (locatori) ed è stato contribuente dell'imposta immobiliare (fino all'anno scorso). Per facilitare il trasferimento dell'imposizione fiscale immobiliare sul proprietario del terreno, è possibile che affittuario e proprietario si accordino affinché sia l'affittuario il contribuente di imposta, con tutti i diritti e doveri che ne derivano. L'accordo può essere parte integrante del contratto di affitto e deve essere sottoposto **all'amministrazione finanziaria** entro 150 giorni dall'entrata in vigore dell'emendamento alla legge sull'imposta immobiliare. Qualora l'imposta venga versata in ritardo a causa dell'applicazione del nuovo emendamento, il contribuente **non sarà assoggettato** all'aumento dell'imposta per la ritardata presentazione della dichiarazione e alla penale.

Iva

È stata introdotta nella Repubblica Ceca il 1° gennaio 1993, all'interno di una generale riforma fiscale. I principi della riforma sono basati su quelli applicati dalla comunità europea.

L'aliquota dell'Iva è pari al 19% e si applica alla maggior parte dei beni e dei servizi: un'aliquota ridotta del 5% viene altresì applicata ad alcuni beni e servizi (fra i quali, generi alimentari, prodotti farmaceutici, forniture per riscaldamento, trasporto pubblico).

Il 1° ottobre 2005 è entrato in vigore l'emendamento alla legge sull'Iva 377/05: tra le novità introdotte l'aliquota ridotta sui servizi ricettivi, la base imponibile sull'importazione di beni da paesi extra Ue, il cambio ai fini doganali sull'importazione di beni, il documento fiscale all'incasso di un pagamento, l'assoggettamento ad Iva dell'affitto a breve termine.

Convenzioni contro le doppie imposizioni

In Italia è entrata in vigore il 26 giugno 1984, la convenzione contro la doppia imposizione fiscale firmata a Praga il 5 maggio 1981.

La nazione ha più di 40 convenzioni in vigore con altre nazioni per **evitare** la doppia imposizione e **prevenire l'evasione fiscale**.

Esse prevedono la possibilità di dedurre l'imposta già pagata in uno Stato da quella dovuta nell'altro Stato di riferimento, consentendo così la ripartizione del diritto di tassazione fra i 2 Stati.

Tutela della proprietà intellettuale

Nella Repubblica Ceca, i diritti sulla proprietà intellettuale possono essere trasferiti a terzi, i quali possono utilizzare tale diritto in base ad un **accordo di licenza**. Alcuni accordi devono essere registrati presso l'autorità statale competente e poi autorizzati dallo Intellectual Property Office (Ipo).

Partecipando all'accordo di licenza, colui che offre la licenza, non rinuncia ad esercitare i propri diritti, né a stipulare altri accordi con lo stesso tipo di licenza, salvo diverso accordo col primo *partner*.

Know-how

Questa espressione comunemente utilizzata non è riconosciuta altrove. Lo stesso concetto viene espresso con la formula «segreti commerciali». Il know-how, può essere trasferito ad una nuova società o ad una joint venture, in tal caso il proprietario rinuncia ad utilizzarlo e diventa proprietà dell'azienda ceca.

Brevetti

Sono regolati dall'atto n. 527/90 Coll. Le definizioni relative a invenzioni e brevetti sono identiche a quelle del sistema legale anglosassone. La legge ceca protegge tutte le invenzioni nuove che possono essere utilizzate nella produzione industriale. Poiché la legislazione sui brevetti è basata sul principio della territorialità, il diritto di usare il brevetto è regolato esclusivamente dalla legge ceca.

Design industriale

I disegni industriali sono protetti dalla legge sui brevetti. La protezione vale 5 anni, prolungabile per altri 5. La protezione è uguale a quella sui brevetti.

Design tecnico

Le condizioni di protezione sono simili a quelle delle invenzioni. Il periodo di durata è però di 4 anni e può essere prolungato non più di 2 volte in 3 anni.

Marchi di fabbrica

Colui che utilizza un marchio di fabbrica **ne diventa proprietario registrandolo all'Ipo**. La registrazione deve essere cancellata se il marchio non è stato utilizzato per 5 anni consecutivi sul mercato dei beni e servizi.

Il diritto di utilizzo di un brevetto appartiene all'inventore

La legge ceca utilizza il concetto di «brevetto» forzato, ciò vuol dire che se l'inventore non utilizza la sua invenzione senza motivi plausibili o se questa è di interesse pubblico egli può essere costretto dall'Ipo a **cederne la licenza**. Ciò si verifica dopo 4 anni dalla data di presentazione della domanda al registro brevetti.

Sistema valutario e finanziario

Grandi cambiamenti strutturali sono alla base di questo *trend*, che ha caratterizzato lo sviluppo degli indicatori finanziari del sistema bancario ceco per molti anni.

Nel '95 e ancora di più nel '96 si sono realizzati **cambiamenti strutturali** di grande importanza nel sistema bancario.

La conseguenza di tali interventi è stata che la crescita iniziale nel numero di banche commerciali è stata sostituita da una riduzione delle stesse. Le banche scomparse non erano però di grandi dimensioni, esse rappresentavano solo il 10% del mercato bancario. Ma il fenomeno risulta più significativo se si tiene conto che anche altre banche hanno dovuto affrontare e superare le pressioni esercitate dal mercato. Tale processo è visto come una cristallizzazione della struttura bancaria, all'interno della quale le entità finanziariamente più forti, hanno vinto e le più deboli hanno al contrario perso terreno.

Nel complesso il sistema bancario della Repubblica Ceca necessita ancora di importanti forme di **ristrutturazione**, che tengano conto dell'influsso esercitato dall'economia di mercato sul ruolo che le banche stesse sono chiamate a svolgere.

Il regime valutario

Nel febbraio del '97, sono stati apportati cambiamenti sostanziali nella politica monetaria nazionale. Il tasso di cambio della corona ceca è stato **liberalizzato** all'interno di una banda di oscillazione.

Lo scarso successo della riduzione dell'inflazione è stato causato - come ritengono alcuni analisti - **dal controllo di alcuni prezzi esercitato ancora dallo Stato**.

Un ruolo significativo è stato svolto anche dal costo degli alimenti, essendo il suo aumento autonomo ed ancora molto elevato.

La deregolamentazione dei prezzi e le misure di liberalizzazione sono fattori ancora difficili da valutare.

L'incertezza caratterizza anche il valore dei salari. La crescita dei salari, non accompagnata da un adeguato incremento della produttività è causa di una mancanza di equilibrio che potrebbe esercitare una pressione inflazionistica,

influenzare il tasso di cambio della corona, il livello occupazionale e la crescita economica complessiva.

L'adozione dell'euro

Una parità centrale definita rispetto all'euro è determinata per ciascuna delle monete degli Stati membri non appartenenti all'area dell'euro ma partecipanti a detto meccanismo di cambio, qualora i paesi manifestino il desiderio di partecipare a tale sistema. Il meccanismo consente un margine di fluttuazione *standard* del 15% in più o in meno rispetto alle parità centrali. Gli interventi si effettuano in linea di massima in euro o nelle valute partecipanti non appartenenti all'area dell'euro. Qualsiasi intervento in cambi deve rispettare la coesione dell'Erm 2. L'intervento ai margini è in linea di massima **automatico e illimitato** ed è effettuato a mezzo di crediti a brevissimo termine disponibili. La sospensione degli interventi può avvenire a condizione che non comprometta la **credibilità del funzionamento** dell'Erm 2. La Bce e le Banche centrali nazionali partecipanti non appartenenti all'area dell'euro possono decidere di procedere ad interventi intramarginali coordinati (flessibilità nell'utilizzo dei tassi d'interesse). È necessario l'**accordo preliminare** della Banca centrale che emette la valuta d'intervento perché un'altra Banca centrale possa utilizzarla per un intervento (marginale o intramarginale) di importo superiore ai massimali fissati. Un accordo è richiesto anche per operazioni diverse dagli interventi, ma che possono influire sul tasso di cambio delle 2 valute interessate. Il Consiglio generale della Bce è responsabile del controllo della sostenibilità dei rapporti di cambio bilaterali tra l'euro e ciascuna delle monete partecipanti non appartenenti all'area dell'euro. Tutte le parti aderenti all'accordo hanno il diritto di avviare una **procedura confidenziale** in ordine al riesame dei tassi centrali o della banda di oscillazione inferiore. L'accordo del 29 aprile 2004 ha modificato l'accordo iniziale del 1998 per tener conto dell'ampliamento dell'Unione il 1° maggio 2004. Le Banche centrali dei 10 nuovi paesi sono entrate a far parte dell'accordo delle Banche centrali.

I 10 paesi che hanno fatto il loro ingresso nell'Unione europea sono, rispettivamente, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, e Slovenia. Questi paesi devono aderire all'Emu con alcune deroghe: in pratica, viene concesso un periodo di grazia prima di aderire all'Erm II e poi almeno altri 2 anni nell'Erm II prima che vengano ammessi nell'Emu. Nei 2 anni di adesione all'Erm II occorre rispettare vari parametri, in particolare, il debito pubblico eguale o inferiore al 60% del Gdp ed un deficit di bilancio al o inferiore del 3%.

Nel novembre del 2005, il Ministero delle Finanze ceco ha annunciato che entro la fine del 2006 sarà pronto il **piano**

dettagliato per l'adozione dell'euro. Nella prima fase (fino al 2007), che precederà l'adozione dell'euro, verrà creato il **gruppo di coordinamento**, il Governo definirà un scenario dettagliato in merito all'euro e deciderà quando il paese **entrerà** nel meccanismo di scambio Erm II. Verrà altresì lanciata una campagna che presenterà i vantaggi dell'uso dell'euro. Nella seconda fase (fino al secondo trimestre 2009), la Repubblica Ceca cercherà di soddisfare i criteri dell'Erm II e presenterà le modifiche legislative necessarie per assicurarsi l'ingresso nella zona euro. Nella terza fase (fino a dicembre 2009), il Governo e la Banca centrale ceca dovranno assicurare le quantità di monete e banconote in euro necessarie, dato che l'ultima fase inizierà a gennaio 2010, quando la moneta locale sarà ritirata gradualmente dalla circolazione e, per altri 1 o 2 anni, tutti i beni avranno il doppio prezzo corone/euro.